

CAPRIATE L'ha deciso la Provincia di Milano: l'autostrada ora non è in grado di sopportare un aumento di traffico

Rinviata ancora la chiusura del ponte

Il collegamento con Trezzo resta aperto fino alla fine dei lavori per la quarta corsia sull'A4

CAPRIATE Il ponte stradale fra Trezzo e Capriate non chiuderà: la Provincia di Milano, di cui il ponte è competenza, ha deciso di spostare dall'11 giugno a data da destinarsi l'inizio dei lavori di manutenzione sulla struttura. La decisione è stata presa ieri durante una riunione in Provincia di Milano a cui hanno partecipato i sindaci di Trezzo, Capriate, Vaprio e Canonica. A pochi giorni dall'inizio dei lavori è prevalso quindi il timore che la chiusura del ponte, anche se parziale, avrebbe potuto creare gravi disagi alla viabilità. Disagi aggravati dal fatto che non è stata ancora completata la quarta corsia dell'autostrada A4.

Il ponte autostradale, insieme a quello stradale fra Vaprio e Canonica, sarebbero stati gli unici due percorsi che gli automobilisti, in caso di chiusura del ponte fra Trezzo e Capriate, avrebbero potuto percorrere per superare l'Adda. Come confermato però anche dalla Società Autostrade, l'A4 attualmente, proprio per i lavori della quarta corsia, non è in grado di «sopportare» un numero di macchine superiori a quelle che già giornalmente la percorrono. Così la Provincia di Milano si è

Lo stop era previsto dall'11 giugno per manutenzione. Per nulla soddisfatto dello spostamento dei tempi il primo cittadino Esposito

vista costretta a rimandare un'altra volta i lavori sul ponte.

Decisione che ha soddisfatto i sindaci di Canonica e Vaprio. Graziano Pirotta e Roberto Orlandi, ma non quelli di Trezzo e Capriate, Roberto Milanesi e Cristiano Esposito. Afferma quest'ultimo: «I lavori sul ponte fra Trezzo e Capriate dovevano essere effettuati contemporaneamente alla costruzione del cavalcavia autostradale fra Vaprio e Trezzo: ciò ci avrebbe permesso di concentrare i disagi per la viabilità in un unico periodo. Invece è stata fatta una scelta che va in senso opposto».

I lavori di manutenzione straordinaria del ponte - che prevedono la sostituzione della soletta, del manto stradale e dei parapetti - erano stati fissati inizialmente dalla Provincia di Milano per il mese di aprile. I Comuni di Trez-

zo e Capriate avevano però chiesto e ottenuto il loro spostamento a giugno, in corrispondenza della fine dell'anno scolastico. Contemporaneamente si era deciso non di chiudere il ponte completamente, ma di lasciare aperto almeno il senso di marcia fra Bergamo e Milano. Rimaneva invece ancora da definire con la Società Autostrade la possibilità, sostenuta dai Comuni di Trezzo e Capriate, di rendere gratuito, durante i lavori sul ponte, il pedaggio per il tratto autostradale fra Trezzo e Capriate. Agevolazione che, a quanto risulta, fino ad oggi la Società Autostrade aveva deciso di concedere solo agli automobilisti dotati di telepass.

Lo spostamento dei lavori però a questo punto concederà maggior tempo alla Provincia di Milano per definire meglio anche questo aspetto in attesa che venga deciso un nuovo inizio dei lavori e quindi la nuova chiusura del ponte che sarà fissata sicuramente dopo il completamento dell'ampliamento dell'A4, previsto per il prossimo ottobre, e probabilmente anche dopo la fine del prossimo anno scolastico ossia nell'estate 2008.

Patrik Pozzi



Il ponte sull'Adda che collega Capriate a Trezzo non verrà chiuso l'11 giugno come previsto: i lavori verranno eseguiti forse l'anno prossimo

Tutela ambientale
Quattro paesi si alleano

VALLE SERIANA Un'alleanza nel segno dello sviluppo sostenibile: **Nembro, Ranica, Gorle e Torre Boldone** hanno deciso di avviare insieme Agenda 21, il percorso di programmazione ambientale del territorio. Il via ufficiale al progetto è avvenuto nella biblioteca di Nembro, con la presentazione del sodalizio alla stampa, agli enti e alle associazioni. Il percorso, che anche la Provincia ha avviato dal 2001, prevede, come primo obiettivo, la stesura del Rapporto sullo stato dell'ambiente, da presentare in un forum aperto a tutti, e successivamente dei Piani d'azione, che definiscono problemi, priorità e obiettivi.

«Tutto è partito nel 2004 quando abbiamo deciso di partecipare insieme a un bando regionale - è stato spiegato alla presentazione - ci è andata male, ma abbiamo comunque deciso di proseguire con i nostri fondi di stipulazione una convenzione. Siamo quattro paesi dalle caratteristiche simili e ormai non ha più senso su certi temi ragionare entro i confini comunali». Per la progettazione i Comuni si sono rivolti alle società Igeam di Roma e Avanzi di Milano: «Abbiamo apprezzato non solo le competenze tecniche che sono di certo necessarie - afferma l'assessore alle Politiche ambientali di Torre Boldone, Bruno Provasi - ma anche le strategie di coinvolgimento delle persone per far sì che anche da loro vengano delle proposte».

Sull'importanza di riuscire a coinvolgere la cittadinanza si è soffermata anche l'assessore provinciale all'Ambiente, Alessandra Salvi: «Riuscire a programmare la gestione dell'ambiente senza limitarsi a correre dietro alle emergenze è un processo difficile, che non dà risultati immediati, per questo il nodo più delicato è quello di riuscire a creare condivisione e coinvolgimento». «Aprire alla partecipazione certamente è difficile e rallenta il percorso - aggiunge l'assessore all'Ambiente di Ranica, Marco Cassin - ma è importante costruire una rete di consenso e soprattutto responsabilizzare la gente su questi temi». Agenda 21 coinvolgerà anche le scuole, con un concorso in cui i ragazzi saranno invitati a creare il logo di Agenda 21. Commenta Vera Persico, consigliere comunale di Gorle: «È indispensabile educare le nuove generazioni alla sostenibilità e all'utilizzo responsabile delle risorse».

Monica Colombo

VILLONGO

Tenta di investire negoziante

Cliente carica il furgone, non paga la merce e si allontana

VILLONGO Avrebbe caricato del materiale sul suo furgone e poi sarebbe uscito dal negozio senza pagare. Quindi si sarebbe allontanato sul suo Ford Transit rosso, tentando di investire uno dei dipendenti che stava cercando di bloccarlo. Se questa dinamica venisse confermata, potrebbe configurarsi il reato di rapina impropria per quanto è accaduto ieri pomeriggio, poco prima delle 17, nella fermata «FerLegno Srl» di via Risorgimento, nella zona industriale di Villongo.

Sull'episodio sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri della compagnia di Bergamo, che dopo il fatto hanno rintracciato la persona che si è allontanata, il proprietario del negozio e il dipendente quasi investito dal furgone per ascoltare le rispettive versioni dei fatti. Probabilmente stamattina si saprà se verranno presi dei provvedimenti per l'episodio. Il cliente che si sarebbe allontanato con il

furgone senza pagare la merce è un uomo che abita a Dalmine e che ha un'attività produttiva a Verdellino. Stando a quanto si è appreso, ieri pomeriggio sarebbe entrato nella FerLegno e si sarebbe

impossessato di alcuni utensili per poi caricarli sul proprio furgone senza pagarli. Il fatto si è svolto sotto gli occhi dei dipendenti, uno dei quali ha anche tentato di opporsi al cliente.

LEFFE, DONNA SCOMPARSA «AIUTATECI A RITROVARLA»

■ Si chiama Maria Elisa Buizza, ha 51 anni, è di Lefte e ieri mattina si è allontanata dalla sua abitazione senza più farvi ritorno. Per questo i familiari lanciano un appello: chiunque l'avesse vista in Valle Seriana o in altre zone della provincia lo faccia sapere. Maria Elisa Buizza (nella foto) nel momento in cui è uscita da casa indossava un paio di jeans scuri e un giubbotto scuro. Aveva con sé anche una borsa sportiva a tracolla. La donna, di corporatura esile, è alta un metro e 70, ha i capelli ricci, castani e bianchi, e indossa regolarmente gli occhiali da vista. Ieri mattina, dopo la scomparsa, i parenti hanno sporto denuncia ai carabinieri. I militari hanno avviato le ricerche nella zona, ancora senza esito. Chiunque la vedesse, può contattare i carabinieri al 112, la polizia al 113 o i familiari al numero 329/3108303.



Monica Armeli

DOMANI L'ADDIO AL CENTAURO DI PREZZATE

■ Oggi alle 17 la salma di Alex Natali, operaio trentino di Prezzate di Mapello morto mercoledì a causa delle gravissime ferite riportate in un incidente stradale accaduto a Robbiate (Lecco), viene trasferita dall'ospedale di Merate alla sua abitazione di via Teoperga. Domani alle 16 si svolgeranno i funerali. Mercoledì mattina Alex stava raggiungendo il suo posto di lavoro a Verderio Inferiore in sella alla sua Kawasaki quando in prossimità di una rotonda situata sulla provinciale di Robbiate si è verificato il mortale incidente. Domattina alle 9 nella casa dei genitori ci sarà una veglia funebre in sua memoria. In attesa della salma sono numerose le persone, parenti, amici e cittadini di Prezzate che fanno visita a papà Renato, alla mamma Olga e alla sorella Stefania per portare un po' di conforto in questi momenti pieni di dolore.

Monica Armeli

UN TURISTA E UN PRETE

Val di Scalve, abusi su una ragazzina

Per due imputati sentenza a luglio

■ Si è svolta ieri pomeriggio a porte chiuse in Tribunale la prima tranche dell'udienza preliminare nei confronti di due imputati, U. C., milanese di 64 anni, e M. D., 36 anni, all'epoca dei fatti contestati sacerdote in Val di Scalve, accusati a vario titolo di abusi sessuali nei confronti di una ragazzina. Ieri, davanti al giudice dell'udienza preliminare Alberto Viti, in sede di giudizio abbreviato, su loro esplicita richiesta sono stati sentiti gli imputati: il loro interrogatorio si è protratto per oltre due ore.

I fatti contestati dal pubblico ministero Anna Ponsoero si sviluppano a partire dal 2002 per quanto riguarda il sessantatreenne, e nel corso del 2004 per il sacerdote. Tutto sarebbe iniziato quando la ragazzina aveva solo 11 anni: U. C., che ha una seconda casa proprio vicino a quella della presunta vittima, sarebbe prima entrato in confidenza con lei, poi ne avrebbe abusato. Ci sarebbero state violenze sessuali che la ragazzina avrebbe subito e che l'uomo avrebbe cercato di coprire facendole regali (tra cui un telefono cellulare). La situazione si sarebbe protratta all'insaputa di tutti per un paio d'anni.

Ormai tredicenne, la ragazzina si è avvicinata all'oratorio del paese dove ha conosciuto il nuovo curato, che all'epoca aveva 33 anni ed era il suo insegnante di religione. Tra i due, secondo la ricostruzione della Procura di Bergamo,

sarebbe nato dell'affetto reciproco, poi trascorso. A fine 2004, la madre della ragazzina nota atteggiamenti strani nella figlia: parlandole, sarebbero emersi i presunti episodi che oggi sono oggetto di contestazione. A quel punto scatta la denuncia, che ha portato al procedimento penale. Il sacerdote viene subito allontanato dalla parrocchia. La famiglia della ragazzina si costituisce parte civile nel procedimento con l'avvocato Stefano Paganelli: nell'atto di citazione, in cui viene sottolineata soprattutto la posizione del sacerdote, viene chiesto un risarcimento complessivo di 200 mila euro.

Ieri il sessantatreenne, al quale vengono contestati gli addebiti più gravi, ha ricostruito i suoi rapporti con la presunta vittima, precisando tra l'altro che la ragazzina gli parlava spesso del sacerdote, di cui avrebbe detto di essere innamorata. Anche il prete, assistito dall'avvocato Enrico Mastropietro, ha risposto a tutte le domande (aveva già depositato una memoria difensiva): «Ho sbagliato - ha spiegato al giudice, ammettendo di essersi all'epoca innamorato della ragazzina - perché non ho saputo mantenere le distanze sempre dovute tra insegnante e alunno». Ha ammesso di averla baciata una volta e, in quell'occasione, di averla toccata.

La prossima udienza è stata fissata per il 4 luglio, giorno in cui è prevista la sentenza.

Monica Colombo

IL DIBATTITO

Direttori a confronto: «Sappia il lettore che l'informazione non è mai neutrale»

PONTERANICA I giornali e il mondo dell'informazione hanno una responsabilità educativa; la scelta dei fatti rispetto ai quali informare l'opinione pubblica, il modo di presentare e di interpretare le notizie condiziona e indirizza il lettore nel formarci una propria opinione. E allora è importante informare con onestà e nel miglior modo possibile. Il lettore, per parte sua, deve avvicinare il mondo dell'informazione con spirito critico e con la consapevolezza che non esiste un'informazione «neutrale». Il tema del rapporto tra informazione e formazione è stato al centro del dialogo tra Vittorio Feltri, direttore di «Libero», e Ettore Ongis, direttore de

«L'Eco di Bergamo», organizzata mercoledì dall'associazione Ponteranica attiva.

Durante il confronto sono emerse sottolineature diverse: se Ongis si è detto convinto del «ruolo educativo» e del potere condizionante dell'informazione, Feltri ha espresso la convinzione che «i giornali non hanno funzione educativa», loro compito è quello di «cercare di informare con scrupolo e correttezza». Al centro del confronto anche il rapporto tra cittadini e politica e il ruolo di questa nel mondo dell'informazione. «Il giornale non educa - ha affermato Feltri, sollecitato dalle domande del moderatore Felice Rizzi, docente all'Università di Ber-

gamo -». L'educazione spetta alla famiglia e alla scuola. I giornali devono informare e non hanno nessuna funzione educativa. Semmai sono i fatti, correttamente riportati, che educano. Ma, talvolta, anche nell'informare non c'è obiettività. Per questo ci vuole scrupolo e correttezza. I lettori sono, poi, in grado di esercitare il proprio spirito critico».

Dal canto suo Ongis ha rimarcato come «l'informazione non è mai neutrale. L'informazione educa o diseduca: il modo con cui vengono riportati i fatti decide come la gente si comporterà: c'è, pertanto, una responsabilità educativa dei giornali, volenti o nolenti. E così anche i giornalisti hanno una funzio-



Dibattito sull'informazione e le sue responsabilità mercoledì a Ponteranica (foto Bedolis)

ne educativa: noi esprimiamo un modo di vedere la realtà. E fare informazione vera costa; tuttavia la prima nostra responsabilità è dare informazioni veritiere». Feltri, dopo aver condiviso l'idea di un'infor-

mazione non neutrale, ha posto l'accento sulla necessità di «rispettare le opinioni altrui: non dobbiamo essere convinti di avere la verità in tasca. Quando raccontiamo i fatti non possiamo prescin-

dere dalla nostra «testa», dalle nostre convinzioni. I giornalisti devono riportare e riferire le notizie dicendo prima come la pensano». Rimane il fatto, ha osservato Ongis «che un giornalista, con le sue

scelte riguardo a come dare una notizia, trasmette anche la sua idea della vita e quindi svolge un ruolo educativo. E tutti i giornalisti lo fanno: poi c'è chi lo fa in modo onesto e chi no: l'importante - ha convenuto Ongis riprendendo l'osservazione di Feltri - è informare prima il lettore delle proprie convinzioni».

Il confronto, introdotto dalla presidente dell'Associazione Margherita Guastaldi, si era aperto con una riflessione sul rapporto tra cittadini e politica. «La gente - ha osservato Feltri - ha perso entusiasmo verso la politica e non se ne occupa più perché la politica non risolve i problemi del Paese, aperti ormai da anni. La politica

non è stata capace neppure di trovare un assetto istituzionale in grado di garantire la stabilità del governo. Tuttavia, per quanto i cittadini perdano fiducia nella politica, continuano ad andare a votare». Ongis, dopo aver rimarcato lo scarso interesse dai giovani verso la politica, ha posto l'accento su «alcuni brutti segnali: nella quotidianità - ha osservato - la politica interessa sempre meno; l'attenzione verso la politica cresce solo quando ci sono le elezioni perché sono i mass media ad imporre l'informazione detta l'agenda» e condiziona i cittadini. Stiamo cedendo a chi governa i mezzi di comunicazione e sta venendo meno lo spirito critico:

oggi l'importante è schierarsi. Il cittadino è rimasto solo: non c'è più la «società intermedia» rappresentata, ad esempio, dai partiti dove si discuteva e ci si formava; i partiti sono stati sostituiti dai club, anche a sinistra. E questo non è un bene; così il potere dei media è sempre più forte. Se non ci si attrezza, il rischio è quello di dire e pensare ciò che impongono i media». «Eleggiamo i nostri rappresentanti - ha concluso Ongis - e poi facciamo il tiro al bersaglio: ma la politica è un mestiere difficile, è mediazione. Non possiamo continuare nel gioco al massacro: occorre rispettare la politica, anche nel modo di raccontarla».

Gianluigi Ravasio